



Territorio

Vecchie stazioni

In un libro le foto d'epoca delle stazioni delle Ferrovie Nord.

"Signori in carrozza, si parte!" Da anni non si sente più il capotreno che incita i passeggeri a salire...in carrozza e neppure si sente più la campanella del binario che scandiva il tempo della fermata, segnato dal grande orologio rotondo sporgente dal muro della

stazione. La storia industriale del territorio varesino e comasco si identifica con la storia delle Ferrovie Nord e con le sue piccole stazioni dislocate nei paesi che la ferrovia toccava. L'inizio dei lavori per questa importante tratta ferroviaria lombarda porta la data del lontano 1874, quasi tre lustri dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia e, curiosamente, la storia delle Ferrovie Nord è iniziata quando l'imprenditore di origine belga Vaucamps, insieme all'Ing. Campiglio e al Dott. Grilloni, presentano il progetto per la

costruzione della tratta ferroviaria per collegare Milano a Saronno.

L'idea era nata "per fini industriali" perché allora c'era l'esigenza primaria di trasportare gli operai fuori zona, nelle grandi fabbriche del territorio saronnese. L'opera fu ampliata in seguito con le diramazioni per Como e per

Varese e lungo tutta la linea sorsero le prime stazioncine, simili tra loro e caratterizzate dall'abitazione del capostazione al primo piano, di solito con i gerani alle finestre e i panni stesi ad asciugare. Solo nelle città di Milano, Como e Varese, le stazioni erano più grandi e in sintonia con il contesto edilizio dell'epoca. Non si vedevano certo le cerimonie di addio che si notavano nelle grandi stazioni con treni a lunga percorrenza, ma più spesso si vedevano volti di persone già stanche la mattina presto quando, ancora col buio, salivano sulle carrozze dopo aver buttato sulle rotaie il mozzicone della prima "nazionale" della giornata. La sera, il rito si ripeteva con il percorso inverso e con la fatica di una giornata in più sulle spalle. Per non dimenticare queste pagine di storia locale, nel Museo delle Industrie e del Lavoro saronnese sono state raccolte, da amatori ed ex dipendenti delle Nord, molte testimonianze di quell'epoca, con oggetti d'uso, macchinari e strumenti operativi oltre ad una raccolta fotografica importante. L'ultima collezione, oggetto di una recente mostra fotografica a Saronno è stata realizzata in collaborazione con l'associazione del

Nel 1874 inizia la storia delle Ferrovie Nord. L'idea era nata per trasportare gli operai fuori Milano, nelle grandi fabbriche del territorio saronnese.



Museo, con il settore cultura del Cral delle Nord e con il circolo culturale Il Tramway e riguarda le foto delle vecchie stazioni. **Arnaldo Siena**, ex direttore generale delle Nord dal 1993 al 1999, nella presentazione del libro "Le vecchie stazioni delle Ferrovie Nord" scrive: "Questo libro, vuole essere un documento storico in ricordo delle vecchie stazioni prima che il nuovo sostituisca completamente il vecchio facendone perdere

Le vecchie stazioni sono espressione di un pezzo di storia lombarda di fine '800.

la memoria. Indubbiamente questi edifici, semplici ed essenziali, hanno rappresentato un pezzo di vita quotidiana per milioni di pendolari, considerando che hanno oltre 130 anni di vita".

Oggi le stazioni sono tutte automatizzate e collegate tramite un interfono con le Forze dell'Ordine e direttamente col personale ferroviario. Nel corso degli anni il logo delle Ferrovie Nord è cambiato più volte e nel 2009 è stata costituita la società Trenitalia-LeNORD per la gestione unitaria del trasporto ferroviario regionale in Lombardia che gestisce oltre 300 km di rete con 120 stazioni dislocate su cinque linee a Nord della capitale lombarda e con due tratte separate. Ben 213 Km circa sono costituiti dalla linea elettrificata Milano-Saronno-Como-Varese-Laveno-Novara-Malpensa-Asso. Su questi binari transitano ogni giorno 800 treni e il primo treno da Milano per Saronno-Varese parte alle 6.05 e l'ultimo da Varese alle 22.35. "Le Nord - racconta l'ex dg - contribuirono a far promuovere Saronno a "città" perché il traffico delle

merci e il movimento degli operai che lavoravano nelle grandi industrie del territorio furono rilevanti per lo sviluppo del luogo".

Ogni fermata aveva la sua piccola stazione e, anche grazie alla passione storica dell'ex direttore generale, alcune sono state "salvate" e sono ancora in funzione, mentre da Milano a Malpensa sono state tutte demolite per far posto alle nuove strutture. "Nel 1874, I lavori per i tracciati Milano/Saronno e Milano/Erba furono terminati dopo soli due anni per un totale di 70 km. Mi hanno sempre affascinato le vecchie stazioni - racconta l'autore del libro - e ho cercato di salvarle perché espressione di un pezzo di storia lombarda di fine '800. Ricordo un aneddoto: durante l'ultima guerra, una parte del comando tedesco era dislocata a Como e si recava ogni mattina col treno a Milano. Durante i bombardamenti su Milano e dintorni, circolava la notizia che sulle Nord viaggiavano i capi tedeschi e, infatti, furono pesantemente bombardate sia la Stazione di Milano Cadorna così come le officine di Saronno, oltre al danneggiamento di altre stazioni sul percorso. Questi binari sono stati per la Lombardia un tracciato ideale sia per il lavoro pendolare, sia per portare le persone nelle località dei laghi e dei monti. Allora si viaggiava di più col treno!"

Maria Grazia Gasparini

Questi binari sono stati per la Lombardia un tracciato ideale sia per il lavoro pendolare, sia per portare le persone nelle località dei laghi e dei monti.

Prima Edizione del concorso saronnese "L'attimo creativo"

Quanto può durare un attimo? Un battito di ciglia, un respiro ma, se immortalato, può durare una vita e anche più. Fermare "quell'attimo" irripetibile è stato possibile grazie ad un singolare concorso fotografico ideato e organizzato dall'architetto Gian Paolo Terrone. Lo scorso ottobre, a Saronno, nella Villa Comunale Gianetti, sono state premiate le opere partecipanti al concorso fotografico "L'attimo creativo" con una folta partecipazione di pubblico, del Sindaco Porro e di altre autorità cittadine e con il patrocinio del Comune di Saronno e la collaborazione della Società Storica Saronnese, scelta come custode di tutta la collezione iconografica. L'intendimento era di creare, attraverso ritratti fotografici, l'archivio pubblico dei "grandi protagonisti di Saronno". La prima edizione ha avuto come tema le personalità artistiche. Un momento sicuramente unico e che solo l'occhio sensibile ed esperto può fissare con una fotocamera. Ed è proprio questo che hanno fatto i numerosissimi "concorrenti" che hanno immortalato quell'attimo sfuggente costruito attorno all'espressione del volto o il dinamismo del corpo o l'abilità delle mani. Lo scorso ottobre, una giuria composta da fotografi professionisti e storici dell'arte ha esaminato le 128 opere pervenute. Ha vinto il primo premio Marco Napolitano per il ritratto della danzatrice Ilaria De Lorenzo; secondo premio a Franco Speroni che ha ritratto il musicista Sergio Zampetti col suo flauto. Il terzo premio è stato assegnato a Marco De Scalzi per il ritratto dell'attrice Elena Lietti. Ex aequo altri sette artisti che hanno immortalato momenti ineguagliabili di diversi personaggi conosciuti e apprezzati in città. Ad Angelo Proserpio, presidente della Società Storica Saronnese, Gian Paolo Terrone ha consegnato un voluminoso cofanetto contenente tutte le foto presentate al concorso. La prossima edizione avrà come soggetto "Tipi top", vale a dire l'immagine di persone che sono state insignite di un'onorificenza o hanno fatto qualcosa di importante. (M.G.G.)